

LA GEOGRAFIA DEL VIRUS Arrivato dall'Emilia Romagna

Il primo caso in Polesine: Trecenta a inizio ottobre

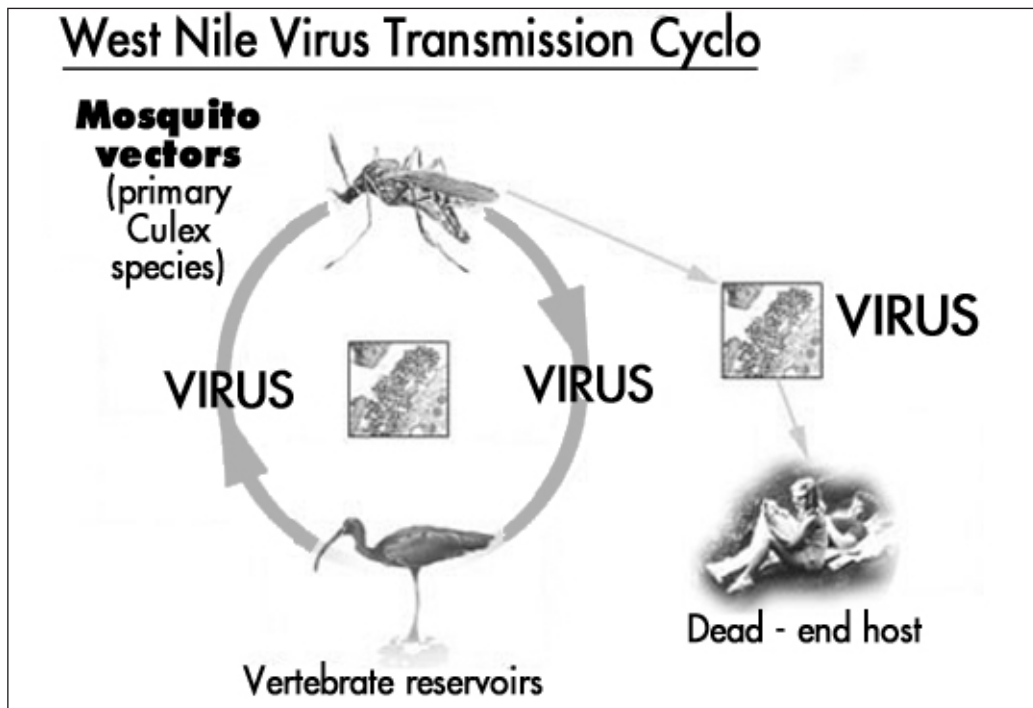
La malattia si trasmette all'uomo solo dalle zanzare infettate da volatili
Nessun rischio invece al maneggio altopolesano: stanno tutti bene

Roberta Paulon

TRECENTA - "Tutto ciò che voglio sottolineare è che nessuno dei miei dipendenti, dei soci de La Bisa o dei frequentatori del maneggio si è ammalato. Il virus non si trasmette dai cavalli ma dalle zanzare, quindi i cavalli non sono pericolosi per le persone". Essenziale il commento di Benedetta Reiser Gilardini, titolare del centro ippico La Bisa di Trecenta, luogo dove per la prima volta in Polesine si è manifestato il West Nile virus. Con il caso della Bisa, il contagio alla donna ricoverata all'ospedale di Rovigo non ha alcun legame diretto: la donna non frequentava il maneggio, è quindi più probabile che il virus fosse nell'aria.

L'invisibile minaccia virale del Nilo Occidentale è infatti arrivata in Polesine dopo il riscontro di focolai dell'Emilia Romagna. Nelle province di Ferrara e Bologna (zona di Francolino e Sermide), le zanzare hanno trasmesso il virus dagli uccelli corvidi ai cavalli. Il 22 settembre le prime conferme su cavalli che avevano presentato sintomi neurologici in importanti scuderie del Ferrarese e del Bolognese. La sorveglianza sugli uccelli selvatici condotta fra il 19 agosto e il 14 settembre scorso, nell'ambito di un progetto di monitoraggio generale della fauna selvatica regionale, aveva portato all'identificazione del virus West Nile in sei cornacchie e sette gazze, tutte nel territorio della provincia di Ferrara.

Due persone sono state ricoverate, colpite dalla malattia, manifestando complicanze neurologiche anche se nella maggioranza dei casi la malattia si confonde con una banale influenza. Si era trattato di un'ottentenne della provincia di Bologna, finita a Imola in ospedale e di un



Disinfestazioni al Permex 22 E
Veleno adulticida per zanzare usato nella disinfestazione in Alto Polesine per eliminare le zanzare vettori del virus

uomo di 50 anni di Copparo, nel Ferrarese, che lavora in uno stabilimento di Ravenna - proprietario di un allevamento di colombi - ricoverato in Terapia intensiva al Sant'Anna di Ferrara. In Polesine il West Nile si è manifestato a Trecenta. Profilassi nel maneggio e i prelievi degli specialisti dell'istituto Zooprofilattico

direttamente dal sito da dove è stato dato l'sos per una cavalla che presentava sintomi neurologici. Ma prima una lunga serie di visite e ipotesi dei veterinari su una cavalla zoppicante, poi la diagnosi di un veterinario americano di passaggio per caso per il centro ippico trecentano: West Nile. E le conferme, poi la cura che ha ristabilito

Norma, l'unica cavalla del centro La Bisa di Trecenta che ha sviluppato i sintomi del West Nile. Al centro ippico a quel punto sono arrivate le indagini; prelievi e campionamenti sono stati rigorosi e precisi: 21 cavalli su 47 sono risultati positivi pur senza ammalarsi. E nessun dipendente o socio si è ammalato. Contestualmente è scattata la profilassi nei comuni limitrofi: informazione attraverso volantinaggio capillare nell'Alto Polesine su come difendersi dalle pericolose zanzare Culex, vettori del virus. Sorveglianza, monitoraggio e disinfestazioni straordinarie per uccidere le zanzare con il Permex 22E adulticida.

"È importante ribadire il fatto che i cavalli sono sicuri - spiega la titolare - perché occorre fare corretta informazione". Il rischio, infatti, è che dal panico si generi un isolamento di un centro che invece risulta sicuro, sottolinea la titolare, per il semplice fatto che il contagio non avviene dal cavallo all'uomo.

Tabella epidemiologica

Anno	Paese	Casi	Decessi
1999	USA	149 casi	18 decessi
1999	Canada		1 decesso
2000	Israele	120 casi	10 decessi
2001	Canada	10 casi	
2002	USA	4156 casi	284 decessi
2002	Canada	416 casi	
2003	USA	9858 casi	264 decessi
2003	Canada	1000 casi	7 decessi
Agosto 2003	Francia	7 casi	
Agosto 2006	Canada	1 caso	
Ottobre 2008	Italia	2 casi	

LA SINTOMATOLOGIA

E' raramente mortale ma sembra un'influenza

ROVIGO - Il virus viene trasmesso alla zanzara esclusivamente dagli uccelli selvatici; la zanzara infettata dagli uccelli trasmette il virus all'uomo o al cavallo, mentre, per la bassa carica virale assorbita, attraverso la puntura di zanzara non c'è pericolo di trasmissione da persona a persona. Contro il virus non esistono trattamenti specifici né vaccini. È possibile solamente attenuare i sintomi della malattia. Le zanzare, ed in particolare il genere Culex (punge solo la sera), sono i principali vettori del virus, e tutti i fattori che favoriscono la proliferazione delle zanzare come le piogge abbondanti, irrigazioni o temperature alte fanno quindi aumentare il numero dei casi di contagio.

Gli uccelli, siano essi stanziali, migratori o domestici, giocano un ruolo cruciale nella disseminazione del virus: gli uccelli migratori permettono lo spostamento del virus dall'Africa alle zone temperate; le zanzare che pungono gli uccelli migratori asportano così sangue infetto, infettando sé stesse e ogni altro animale, uomo compreso, di cui assumono il sangue successivamente.

Secondo le tabelle che si trovano facilmente su internet i sintomi dell'infezione moderata da virus del Nilo occidentale sono rappresentati da febbre moderata dopo pochi giorni di incubazione, che dura da tre a sei giorni, accompagnata da malessere generalizzato, anoressia, nausea, mal di testa, dolore oculare, mal di schiena, mialgie, tosse, eruzioni cutanee, diarrea, linfoadenopatia e difficoltà a respirare. In meno del 15% dei casi, negli anziani e nei soggetti più deboli, possono aggiungersi gravi complicazioni neurologiche quali meningite o encefalite. I sintomi più comunemente riportati da pazienti ospedalizzati con la forma più severa dell'infezione erano: febbre elevata, forte mal di testa, debolezza e paralisi flaccida, sintomi gastrointestinali, modificazione dello stato mentale con disorientamento, tremori, convulsioni e coma. Più rari casi di eruzione maculopapulare o morbilliforme sul tronco, collo, braccia o gambe; atassia, segni extrapiramidali come anomalità dei nevi cranici, mielite, neurite ottica, poliradiculite, attacchi epilettiformi.

Generalmente il malato si rimette spontaneamente in 3-5 giorni, ma la malattia può essere anche mortale in individui anziani e immunodepressi.

Prevenzione

A livello individuale sono efficaci i mezzi di prevenzione tradizionali contro le zanzare: insetticida o spray anti-zanzare. È utile poi portare vestiti che coprano braccia e gambe. È raccomandabile evitare il contatto diretto con animali morti e stare lontano da luoghi a rischio come stagni e superfici umide (sottovasi). Le ultime novità nello studio della malattia sono del 2003: una ricerca fatta negli Stati Uniti sul sangue di 6,2 milioni di donatori ha permesso di trovare 1000 donatori positivi e due probabili casi di trasmissione di encefalite, legata al virus, per trasfusione sanguigna. Durante uno studio analogo nel dipartimento francese di Var, in un test, che ha coinvolto 200 donatori, è risultato che l'1% di questi era positivo. La Svizzera ha adottato delle misure preventive: chi si è recato in luoghi a rischio (tra cui gli Usa) non può donare sangue per 6 mesi.

Zone a rischio

La malattia è diffusa soprattutto in Africa. Nelle zone temperate i casi di encefalite dovuti a questo virus si verificano generalmente tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno. Nelle altre regioni più calde il virus può trasmettersi per tutto l'anno. In Francia ad esempio la prima epidemia ha avuto luogo nel 1962 con ben cinquanta casi di encefalite, di cui dieci gravi, e tra il 1975 e il 1980, nuovi casi umani sono stati verificati in Camargue e in Corsica.

